

Egli dovrebbe cercare di far dimenticare che la maggior parte dei suoi ministri non hanno ancora 35 anni. Bisogna ch'egli non dia al mondo la impressione che la Turchia, perdendo Costantinopoli, ha perduto la testa; cioè tutti i suoi elementi di riflessione e di equilibrio.

Cerchi Kemal pascià di cancellare soprattutto la trista pagina di Adalia, poichè la storia si ripete ai suoi corsi e ricorsi e, non si sa mai, potrebbe anche venire il giorno ch'egli si trovasse solo; col suo attendente

I nove custodi del trattato di Sèvres.

Queste le parole che io dirigeva agli uomini di Kemal incontrati ad Adalia. E come essi rimanevano indifferenti, io pensai fra me:

— Questi uomini sono, certo, in buona fede. Ma se, per caso, essi non lo fossero, avremmo in pugno qualche cosa che ci garantisca sul-

toni, il conte Sforza ebbe il portafoglio degli esteri; noi fummo sempre lontani dal prestar fede alla sincerità della politica estera dell'Italia verso la Turchia. L'Italia parlava con sincerità ma agiva in maniera assai equivoca. Essa affermava di non voler avere in Turchia nè territori, nè zone di influenza, ma diceva di assicurarsi circa gl'interessi economici e gli sbocchi commerciali, rispettando l'indipendenza della nazione turca. Nonostante ciò l'insensata attività dei soldati e funzionari civili ad Adalia era in piena contraddizione con queste dichiarazioni. I consoli ed i comandanti cercavano di prendere in trappola con astuzie e con la propaganda le popolazioni che l'Italia non riusciva a sottomettere con le armi. Noi abbiamo numerosi documenti comprovanti questa ipocrisia. Il giornale turco, concludendo, diceva: « Crediamo che l'Italia non veda il territorio turco secondo lo stesso punto di vista dell'Inghilterra e della Francia; e solo perciò i cannoni che hanno tuonato a Smirne e in Cilicia, tacciono ancora ad Adalia ».